

SERIE A Novanta minuti senza grinta e un gol ciascuna le squadre si garantiscono un posto in Uefa. Per i granata, all'inizio del secondo tempo, segna Aguilera. Poi il pareggio di Codispoti

CALCIO

Premiata ditta Controvoglia

Codispoti segna il pareggio dell'Atalanta. Sotto, Fonseca sigla il terzo gol del Napoli. Al centro, il rigore sbagliato da Skuhravy. A destra, Guerini allenatore dell'Ancona.



1 TORINO
Marchegiani 5.5, Bruno 6, Venturin 5.5, Fortunato 6, Annoni 6, Fusi 6.5, (75' Poggi), Mussi 5.5 (46' Cois 6.5), Casagrande 6, Aguilera 6, Scifo 6.5, Sordo 5.5, (12 Di Fusco, 14 Zago, 16 Sottili).
Allenatore: Mondonico

1 ATALANTA
Ferron 6.5, Porrini 5.5, Codispoti 6.5, Bordin 6.5, Pavan 6.5, Bigliardi 6.5, Rambaudi 6, De Agostini 6, Ganz 6.5, Perrone 6.5 (77' Magoni sv), Minaudo 6.5, (12 Pinato, 13 Pasciullo, 15 Rodriguez, 16 Valenciano).
Allenatore: Lippi

ARBITRO: Merlino di Torre del Greco 5.5.
RETI: 47' Aguilera, 64' Codispoti.
NOTE: angoli: 4-4. Giornata fredda terreno in buone condizioni; spettatori: 22 mila. Ammoniti Annoni e Minaudo.

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER QUAGNELI

TORINO. «La mia squadra non ha la capacità di sopportare tre partite in otto giorni. Almeno in questo momento. Contro l'Atalanta sono mancate la voglia e la rabbia del derby di Coppa». Con una frase breve e secca Emiliano Mondonico fotografa al meglio la partita. È vero: il Torino non ha avuto forza e concentrazione adeguate per mettere in difficoltà l'Atalanta per gli interi 90 minuti.

È partito di gran carriera, sviluppando le solite ordinate e spesso brillanti geometrie sull'asse Fortunato-Scifo. Ha cercato di mettere in movimento le due punte Aguilera e Casagrande. Ha provato ad allargare il gioco sulle fasce e a velocizzarlo soprattutto con Sordo. C'è riuscito per 45 minuti. Anzi per 47

47' Casagrande in area di rigore difende la palla di petto, poi la allunga indietro ad Aguilera che calcia di destro e segna.

65' Rambaudi batte un punizione a centrocampo. La palla va a Codispoti che infila tutta la difesa avversaria, entra in area, va quasi sul fondo e tira di sinistro. Marchegiani è sul primo palo e sembra poter controllare la palla che però gli ca-

MICROFILM

rambola da un piede all'altro e finisce in rete.
69' Rambaudi si libera in area granata ma aspetta troppo e quando tira spedisce a lato il pallone.
85' Gran botta di destro di Venturin che trova Ferron pronto al volo e al rinvio.

IL FISCHIETTO



Merlino 5,5: ha macchiato una prestazione tutto sommato buona non concedendo un rigore al Torino per fallo di mano in area di Porrini. La palla, toccata da un avversario distante tre metri, sta scavalcando l'atlantino l'ha intercettata per evitare che giungesse ad Aguilera. Merlino ha lasciato involontario o magari Porrini fuori area. Ma l'intenzionalità era evidente come pure la posizione: dentro i 16 metri inquivocabile.

MICROFONI APERTI

Arrigo Sacchi: «Nel primo tempo ho visto un buon Torino dirigere al meglio le operazioni. Nella ripresa ha preso il sopravvento l'Atalanta. Pareggio meritato. Ovviamente non parlo dei singoli, tantomeno dei candidati alla maglia azzurra».
Lippi: «Sono soddisfatto della mia squadra soprattutto per quel che ha saputo fare nel secondo tempo. Nei primi 45 minuti ha lasciato troppo l'iniziativa agli avversari. Comunque pareggiare a Torino è sempre una bella impresa».

Lippi 2: «Oggi non ho schierato stranieri per pura casualità. Non pensate ad una mia prevenzione nei confronti dei giocatori d'oltre frontiera».
Mondonico: «L'Atalanta ci ha messo spesso in difficoltà, quindi considero il pareggio un buon risultato. Questo Torino non può sopportare tre partite alla settimana. Almeno in questo momento. È mancata la voglia, la rabbia, mostrate nel derby di Coppa. Il fallo di mano di Porrini? Non mi va di attaccarmi a queste situazioni

per recriminare. Quindi non ne parlo. L'ammetto: ho giocato meglio l'Atalanta».
Aguilera: «Rigore grosso come una casa. Se Porrini non fosse intervenuto con la mano il pallone sarebbe arrivato a me, in piena area di rigore. Dunque...»
Annoni: «Non abbiamo retto i 90 minuti. In occasione del pareggio Marchegiani è stato sfortunato: la palla gli ha toccato la gamba destra, è carambolata su quella sinistra poi è finita in rete».

Perché in pieno recupero un «dò di petto» di Casagrande in area ha messo sul piede destro di Aguilera uno di quei palloni che l'uruguaio non sbaglia. E infatti il tiro di collo pieno ha centrato il bersaglio.

Nella ripresa però il Torino s'è spento. Anzi, è letteralmente scomparso di scena. E qui vien buono il discorso di Mondonico. La squadra forse un po' appagata, ma soprattutto stanca per la dura battaglia infrasettimanale di Coppa con la Juve ha perso lucidità. Le distanze fra i reparti si sono allungate, il gioco s'è arenato.

A quel punto è venuta fuori l'Atalanta di Lippi che ha ancora e sempre un «cuore operaio». Cioè sa soffrire e subire. Ma anche lottare e «mordere» per rimontare e rifarsi. Così nei

secondi 45 minuti Bordin e compagni sono partiti all'assalto di Marchegiani. Non molti i tiri indirizzati nello specchio della porta granata. Comunque un buon pressing e una manovra corale veloce e precisa che pian piano ha messo in ginocchio il Toro. La squadra di Lippi si muove con buon rincronismo. Nel senso che sa rimanere corta per imbrigliare le manovre avversarie, poi all'improvviso scatta in avanti con veloci contropiede. Non c'è dunque da sorprendersi se Ganz, Perrone, Minaudo e Rambaudi «tornano» per 30-40 metri a difendere e a procurarsi palloni per costruire la contropressione.

Bordin e De Agostini lavorano di spada più che di fioretto a centrocampo mentre Codispoti fluidifica con molta proprietà sulla sinistra. La difesa, poi, è impeccabile. E se man-

ca Valentini, ecco sbucare fuori dalla manica di Lippi Simone Pavan, 18 anni, che al debutto in serie A riesce a tenera a freno, senza sbavare il brasiliano Casagrande. Insomma è l'Atalanta la vera protagonista della partita. Si difende con ordine nel primo tempo e nella ripresa organizza la riconcora senza affanno, pareggia grazie ad una sfortunata azione di Marchegiani su tiro in diagonale di Codispoti (palla che passa fra le gambe del portiere), poi dilaga e va anche vicino al successo.

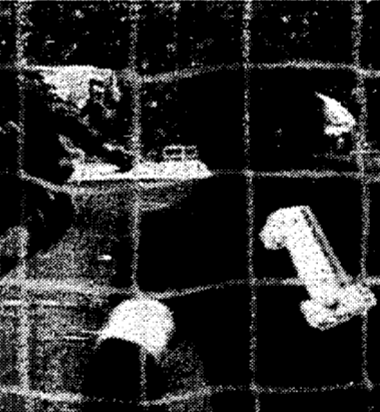
Ecco perché Mondonico ringrazia e molto onestamente ammette: «Questo è un punto guadagnato». Il Toro dunque non deve stracciarsi le vesti per il pareggio. Resta sempre terzo in classifica e con la sconfitta casalinga del Cagliari rafforza la posizione Uefa. La

squadra di Mondonico a questo punto vanta la miglior difesa del campionato. Ha subito solo 18 gol contro i 19 del Milan. Continua a guidare la classifica relativa al giorno di ritorno con 10 punti in sei partite (quattro vittorie e due pareggi). E può continuare con la linea verde.

Ieri Cois (20 anni) ha fatto cose piuttosto buone. Sono tutti indicatori positivi. Certo la squadra accusa un po' di stanchezza ma questo d'ora in avanti, sarà il denominatore comune di parecchie formazioni impegnate o no nelle avventure delle Coppe. Mondonico comunque conta molto sul recupero di Sergio e sulla completa guarigione di Mussi. Venturin e Fusi che ieri hanno giocato in condizioni precarie. Chi continua a sorprendere è invece l'Atalanta. Che a questo punto deve

staccarsi di dosso l'etichetta di sorpresa per autocandidarsi ruolo di grande realtà di questo campionato.

L'Europa è davvero dietro l'angolo. Sacchi ha capito tutto questo. E ieri ha dichiarato con attenzione, oltre ai granata Marchegiani, Mussi e Fusi, i nerazzurri Ferron, Porrini e Ganz. Il pareggio di ieri ad Delia Alpi e soprattutto l'ottima prestazione della squadra costituiscono un'ulteriore conferma della bontà del lavoro di Marcello Lippi. I dirigenti dell'Atalanta sono soliti parlare di rinnovo del contratto all'allenatore a primavera avanzata. Stavolta però hanno intenzione di accelerare i tempi. Foglio e penna sono già pronti sulla scrivania del Presidente Peruzzi. Che non vuol rischiare di perdere uno dei tecnici emergenti del calcio italiano.



Applausi a Bigon, ma il team di Bianchi fa il pieno Balbo è imbavagliato La salvezza è più vicina

3 NAPOLI
Galli 6, Ferrara 6.5 (46' Tarantino 6), Francini 6, Altomare 6, Corradini 6, Nela 6.5, Carbone 6, Thern 7, Policano 6.5 (79' Pari s.v.), Zola 6, Fonseca 6.5, (12 Sansonetti, 15 Mauro, 16 Baglieri).
Allenatore: Bianchi

0 UDINESE
Di Sarò 6.5, Pierini 6, Kozminski 5.5, Sensi 6.5, Calori 5.5, Desideri 6, Mattel 5.5 (89' Marronaro s.v.), Rossetto 6, Balbo 6.5, Dell'Anno 6, Branca 5, (12 Di Leo, 13 Compagnon, 14 Contratto, 15 Mandorlini).
Allenatore: Bigon

ARBITRO: Bazzoli di Merano 6.
RETI: 45' Ferrara; 53' Policano, 68' Fonseca.
NOTE: angoli: 7-2 per l'Udinese. Cielo sereno con temperatura mite, terreno in pessime condizioni. Spettatori: 45.000. Ammoniti Policano e Thern.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. È stata una sfida all'insegna della malinconia. Al San Paolo c'erano infatti gli artefici di due avventure azzurre: Ottavio Bianchi e Albertino Bigon. In comune, uno scudetto vinto con il Napoli e Maradona. E dopo i trios, ancora lo stesso destino: ritrovarsi in fondo alla classifica a lottare per la salvezza. Ma ieri la sorte ha voluto spezzare il filo che sembra legare le carriere dei due allenatori: ha vinto il Napoli per 3-0, che ha così riscattato la sconfitta di misura subita la settimana prima a Torino con la Juve.

L'obiettivo dell'Udinese era il pareggio, che avrebbe consentito ai friulani di fare un

passo decisivo verso il traguardo della salvezza e di guardare con fiducia alle prossime gare, tutte estremamente difficili, con Torino, Lazio e Juventus. Ma la difesa azzurra ha preparato una vera e propria trappola a Balbo. E, si sa, che una volta bloccato il bomber argentino, la squadra friulana non riesce ad essere pericolosa. Abbottonatissima nel primo tempo (il gol di Ferrara è arrivato un minuto prima del riposo), con un gioco corto, e cercando qualche volta di praticare il contropiede, la squadra di Bigon si è letteralmente disorientata nella ripresa, consentendo al Napoli, che ha trovato la giusta determinazione, di andare in rete altre due volte

con Policano e Fonseca. Con Carca indisponibile per tre settimane, Crippa squalificato, e Bresciani colpito da un forte mal di gola, il Napoli è sceso in campo con Policano che ha giocato a centro-sinistra, mentre la maglia di Crippa è stata presa da Carbone. Agli azzurri, per uscire dalla zona bassa della classifica, servivano i due punti. Ci sono riusciti innanzi tutto per aver annullato il pericolo Balbo: il compito di fermare il capocannoniere argentino è toccato a Francini, che ha così festeggiato il rientro in squadra dopo i problemi ai muscoli che l'hanno bloccato per circa un mese. Ma anche per la buona prestazione di Policano (ha segnato un bellissimo gol), e di Thern, come sempre buon corridore. La goleada è stata evitata grazie agli errori di Fonseca e Policano, ma anche per la bravura del portiere friulano Di Sarò che, almeno in due occasioni, ha evitato il peggio per la sua squadra. Al termine della gara il pubblico ha applaudito a lungo Albertino Bigon, l'allenatore del secondo scudetto azzurro.

Prima della partita, davanti ai cancelli del San Paolo, i castintegrati dell'Alenia hanno distribuito migliaia di volantini per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi dell'azienda napoletana in crisi: oltre cinquemila esuberanti, di cui tremila in Campania.

Quindici anni fa l'errore di Pruzzo mandò la squadra in B Corsi e ricorsi storici di un penalty sbagliato...

0 GENOVA
Spagnolo 6.5, Caricola 5.5, Fortunato 7, Ruotolo 6.5, Torrente 6.5, Signorini 6.5, Van't Schip 5.5 (59' Onorati 5.5), Bortolazzi 5.5, Padovano 4, Skuhravy 5, Branca 4.5 (67' Panucci 5.5), (12 Tacconi, 13 Collovati, 16 Iorio).
Allenatore: Maselli

0 FOGGIA
Mancini 5.5, Petrescu 6.5, Caini 5.5, Sciacca 6.5, Di Bari 6.5, Fornaciari 6, Roy 5.5, Di Biagio 6.5 (90' Grassadonia), Kellvanov 5.5 (67' Nicoli), De Vincenzo 6, Bresciani 6.5, (12 Bacchin, 13 Gasparini, 16 Mandelli).
Allenatore: Zeman

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore 5.5.
NOTE: angoli 5 a 3 per il Genoa. Giornata tiepida, terreno in ottime condizioni, spettatori: 25mila. Ammoniti: Caini, Petrescu, Bortolazzi, Signorini, Bresciani e Panucci.

SERGIO COSTA

GENOVA. I tifosi del Genoa, che sono fatalisti e credono ai ricorsi storici, hanno letto nel rigore sbagliato da Skuhravy la ripetizione di una scena già vista una quindicina di anni fa: allora dal dischetto l'errore fu di Pruzzo contro l'Inter e la squadra retrocesse. Dopo il pareggio interno con il Foggia, per la verità, l'equazione non è altrettanto matematica; ma nelle undici giornate che mancano ben diverso dovrà essere il rendimento del Genoa per evitare la serie B. Ieri la squadra di Maselli è parsa a lungo paralizzata dalla tensione e incapace di spingersi in attacco con convinzione per l'evidente paura di subire un gol. Non che il Foggia facesse molto per

alimentare i timori: la zona di Zeman sarà anche spettacolare, ma ieri ha mostrato il suo lato meno attraente. Squadra corta, pronta al pressing e ai passaggi verticali per i tre mobilissimi attaccanti, il Foggia non si è fatto scrupolo di spedire il pallone in tribuna quando occorreva, secondo un pragmatismo che sconfessa in parte la teoria del gioco aperto a ogni costo, predicata dal tecnico boemo.

Se il fine giustifica i mezzi, però, la scelta di Zeman non può dirsi sbagliata, né sull'altro fronte merita censure l'attenzione maniacale che Maselli ha chiesto ai suoi nel reparto arretrato, destinando Torrente alla rigorosa marcatura a uo-

mo di Roy e imponendo a Caricola e Fortunato la massima cura nella copertura delle rispettive fasce di competenza. Tanta preoccupazione reciproca è stata premiata dall'assenza di gol, circostanza che non dispiace affatto al Foggia. Doveva segnare, invece, il Genoa, ora solitario al terzultimo posto in classifica. L'impaccio della manovra, costruita da giocatori troppo boli o troppo pavidì - Branco compendia efficacemente entrambi gli attributi - non trovava tuttavia alcuno sbocco offensivo: i colpi di testa di Skuhravy sarebbero forse stati un buon trampolino di lancio per un attaccante meno nuvido di Padovano. Spingendolo alto da posizione favorevolissima dopo 9 minuti, Padovano ha di fatto sciupato l'unica vera occasione del primo tempo.

Per la ripresa la sciagurata difesa del Foggia è comunque riuscita a procurare a Skuhravy, atterrato in area, la possibilità di spezzare il mediocre equilibrio. Il ceco ha spedito il pallone in gradinata nord, ma la gente ha continuato a incitare la squadra fino al 90', infuocandosi per un altro paio di rigori non concessi: almeno uno dei due è parso netto. Maselli ha vanamente sostituito Branco e Van't Schip, evidenziando un problema già messo in luce dai suoi predecessori Giorgi e Maifredi: nel Genoa di questi anni gli stranieri fanno sì la differenza, ma a favore degli avversari.

Il gol a due minuti dalla fine, marchigiani sempre più giù Il tocco dell'implacabile Melli fa svanire tutti i sogni

1 ANCONA
Nista 6.5, Fontana 6, Sogliano 6.5, Pecoraro 6, Apolloni 6.5, Glonek 6.5, Lupò 6, Gadda 6 (14' at Bruniera), Agostini 6, Detari 5, Vecchiola 8, (12 Micillo, 14 Centofanti, 15 Caccia, 16 Bertarelli).
Allenatore: Guerini

1 PARMA
Ballotta 6, Benarrivo 6, Di Chiara 7.5, Minotti 6, Apolloni 6.5, Maccanico 6, Melli 8, Pin 6.5, Osio 6, Pulga 6 (35' at Hervatin), Brolin 6 (8' at Asprilla), (12 Ferrari, 13 Donati, 15 Cuoghi).
Allenatore: Scala

ARBITRO: Raccaluto di Gallarate 6.
RETI: nel pt 37' Sogliano; nel st 43' Melli.
NOTE: angoli: 6-5 per il Parma. Cielo sereno, temperatura primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 15.500. Ammoniti: Mazarano, Pulga e Bruniera per gioco scorretto.

GUIDO MONTANARI

ANCONA. Ancona, addio serie A? I dorici continueranno certamente a lottare con dignità ma ieri hanno perso l'ennesimo autobus per risalire la classifica, puniti da un Parma con la testa già al match di Coppa ma ugualmente in grado di portare a casa un punto.

Un tempo per parte, più occasioni per il gialloblù, ma anche stavolta i diecimila del «Conero» si sono rovinati il fegato e la domenica. Tanto per cambiare il gol è arrivato a due minuti dalla fine e per di più in una maniera niente affatto limpida. Non per la realizzazione, impeccabile, di Melli, quanto per l'antefatto che ha preceduto la rete degli emiliani. In pratica un calcio di punizione

spostato avanti di una decina di metri da Apolloni e battuto con la palla in movimento. Un fatto che ha permesso ad Asprilla di sorprendere la difesa dorica e di mettere in mezzo un pallone d'oro per l'implacabile Melli.

Una partita vissuta intensamente in casa Ancona: già alla fine dei primi 45 minuti Guerini aveva avuto un capogiro a testimonianza della tensione accumulata e alla fine è sbottato: «abbiamo visto il mister andare verso l'arbitro per chiedergli il perché di quella punizione battuta contro ogni regolamento, poi qualche attimo di nervosismo e poi meno male che Scala si è precipitato verso Guerini per calmarlo. «Ho ho

detto che ormai non c'era più nulla da fare - ha dichiarato poi l'allenatore del Parma in sala stampa - ma lui mi ha dato una risposta raggelante... Caro Nevio, mi ha sussurrato, mettiti nei miei panni...»

Grande entusiasmo al «Conero» per il gol di Sogliano, che è bravo a scaricare in porta una corsa respinta della difesa emiliana. Melli viene stretto in mezzo dal 44 e invece del rigore riceve soltanto una bordata di fischi da parte di un pubblico meno numeroso del solito ma sicuramente caldissimo. Ma sarà l'ingresso in campo di Asprilla la chiave di volta del match: Guerini gli appiccica addosso prima Fontana e poi Sogliano, ma tenere l'ala lombiana è un problema. Asprilla ci prova due volte senza successo anche grazie ad un prontissimo Nista, poi a due minuti dalla fine si inverte sulla sinistra e invece di tirare mette in mezzo per Melli che mette dentro con freddezza.

E l'Ancona? Nella ripresa mai pericolosa, fatta eccezione per una botta dalla distanza di Vecchiola e per un calcio di punizione di Detari. Troppo poco per legittimare il successo, ma l'Ancona c'era quasi... Ad ogni modo è il quarto risultato utile consecutivo dei dorici e qualcuno già si rammarica. Scalo, un secondo dopo il fischio finale, già pensava allo Sparta Praga, già rendeva onore all'Ancona? Il Parma? Ho fatto riposare Cuoghi e ho ottenuto un buon punto. Meglio di così...